



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: 091 / 814 35 62
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marina.ferrario@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 24

Bellinzona: 28 giugno 2010

VITICOLTURA: ATTENZIONE ALLE MALATTIE, FLAVESCENZA DORATA, TIGNOLE DELL'UVA

La fioritura del Merlot è praticamente terminata in tutto il cantone. In generale i vigneti si trovano in buono stato sanitario.

Rendiamo attenti i viticoltori che la peronospora è stata riscontrata la scorsa settimana anche sui grappoli.

Ribadiamo quindi il consiglio di continuare con i trattamenti preventivi contro la peronospora, l'oidio e dove è presente il black rot, utilizzando dei prodotti ad azione sistemica o penetrante. In prossimità della fine del periodo di protezione del prodotto invitiamo a voler intervenire prima di eventuali piogge.

I 2 trattamenti contro il vettore della flavescenza dorata, la cicalina *Scaphoideus titanus*, con il prodotto Applaud, sono stati effettuati in tutti i vigneti dove la lotta è obbligatoria.

La decisione sulla necessità di effettuare un eventuale 3° trattamento con un prodotto abbattente sarà comunicata durante il mese di luglio sulla base dei controlli eseguiti dal Servizio fitosanitario, in collaborazione con l'Agroscope, Centro di Cadenazzo. Fino ad oggi comunque, vista la buona efficacia dei 2 Applaud, il 3° trattamento non è mai stato necessario.

A questo momento i sintomi della flavescenza dorata possono già essere visibili ed è quindi molto importante controllare tutti i vigneti del cantone e segnalare al Servizio fitosanitario eventuali casi sospetti. Nei vigneti dove la malattia è presente da più anni si riscontrano attualmente delle viti con i germogli molto deboli, di colorazione chiara e senza grappoli.

I sintomi della flavescenza dorata sono simili a quelli del legno nero, un'altra malattia da fitoplasmii, già presente in tutto il cantone, meno epidemica della flavescenza.

Le viti con i sintomi manifesti della malattia devono essere estirpate.

Presso il nostro Servizio è a disposizione una scheda tecnica con la descrizione della flavescenza dorata che può essere consultata anche sul sito www.ti.ch/agricoltura sotto Servizio fitosanitario, dove si possono trovare anche delle foto con i sintomi, che si presentano nel modo seguente.

Foglie: la lamina fogliare si ispessisce, assumendo una consistenza cartacea e nelle varietà più sensibili si accartocchia verso il basso con la tipica forma a triangolo. Le foglie presentano una colorazione gialla più o meno intensa su vitigni a uva bianca, oppure violacea-vinosa su varietà a frutto rosso. Le colorazioni possono essere limitate a un solo settore della foglia oppure interessare tutta la lamina fogliare comprese le nervature.

Tralci: rimangono erbacei con parziale e irregolare lignificazione. Di consistenza gommosa, tendono a piegarsi verso il basso, conferendo alla pianta un aspetto prostrato. Disseccando i tralci assumono una colorazione nerastra.

Grappoli: appassiscono fino a seccare completamente, o in caso di infezione di più anni non appaiono nemmeno.

Il volo delle tignole dell'uva che darà origine alla seconda generazione è iniziato. Le catture nelle trappole a feromoni sono al momento molto scarse. Solamente nelle zone dove generalmente si costatano dei danni consigliamo di effettuare il trattamento a partire dalla fine della prossima settimana. Per la lotta proponiamo i seguenti prodotti che non sono tossici per le api e per i teflodromi:

- **Mimic** (tebufenozid), regolatore della crescita degli insetti (RCI), agisce su tutti gli stadi larvali e va utilizzato al momento della schiusura delle uova.
- **Nomolt** (teflubenzuron), inibitore della crescita degli insetti (ICI) esplica un'azione ovicida e larvicida. Agisce unicamente nei confronti della tignoletta.
- **Prodigy** (metoxifenozid), regolatore della crescita (RCI) e nel contempo ovicida.
- **Bacillus thuringiensis** (Baktur, Delfin), il trattamento va effettuato alla schiusura delle uova. Aggiungere 1 - 2% di zucchero. Il trattamento va ripetuto dopo 10 - 15 giorni. L'azione migliore di questi prodotti viene esplicata con temperature elevate attorno ai 20 - 25 °C.
- **Steward** (indoxacarb), agisce per contatto e ingestione ed ha un'azione ovicida e larvicida.

FRUTTICOLTURA: LE CURE DOPO IL RACCOLTO SUL CILIEGIO

Durante l'estate ci sono due operazioni essenziali: bagnare a fondo e diradare il verde, mentre la potatura vera e propria è da effettuare solo alla ripresa vegetativa. Dopo il raccolto, il ciliegio affronta la stagione estiva vera e propria. Essendo una pianta amante dei climi temperati e dei suoli freschi, il ciliegio in coltivazione non sempre riesce a superare il periodo caldo senza difficoltà. Anche se quest'anno è stato fin'ora ricco di precipitazioni, i forti venti persistenti che hanno sempre seguito il maltempo, hanno fatto seccare rapidamente il terreno. Come conseguenza cominciano ad apparire dei portamenti decumbenti e piante che ingialliscono fuori stagione: è un probabile sintomo di carenza d'acqua. Il ciliegio, per fruttificare con forza il prossimo anno, senza andare soggetto al fenomeno dell'alternanza, dovrà essere aiutato e solitamente una buona irrigazione, anche se i frutti non sono più presenti, è di certo gradita. Per risparmiare acqua e consentire il maggior accumulo di sostanze nutritive nei tessuti si consiglia anche una potatura verde di diradamento, eliminando i rami con un diametro massimo alla base di 2 cm. Quest'intervento ha lo scopo di ridurre la perdita per evaporazione delle foglie e consentire a quelle rimaste di poter disporre di più acqua, di una migliore radiazione solare e, in prospettiva, di poter svolgere al meglio l'organizzazione della linfa greggia, la sostanza che contiene i nutrimenti che contribuiranno ad alimentare le gemme. Quindi una nutrizione insufficiente si traduce di fatto in una fruttificazione minore ed alterata. Mentre la potatura di riforma, quella fatta con dei tagli strutturali a carico delle branche maggiori, non deve essere effettuata in questo periodo, ma rimandata a prima della ripresa vegetativa primaverile. Solo in quest'epoca infatti la pianta ha la forza e la vitalità per arginare ferite importanti difendendosi dagli agenti esterni. Inoltre la radiazione solare è meno intensa e non rischia di provocare bruciature e spacchi della corteccia come può invece accadere in estate se si espongono i rami ed il tronco, prima protetti dalla chioma, al sole diretto.

Un'altra buona pratica è quella di lavorare il terreno sotto la pianta con una leggera erpicatura e questo per ridurre le popolazioni della mosca della ciliegia (*Rhagoletis cerasi*). Così facendo si espongono le pupe in diapausa, ormai già presenti nel terreno (a 3-5 cm di profondità) agli agenti atmosferici ed alla calura estiva e ridurre così lo sfarfallamento degli adulti la prossima primavera. Ricordarsi inoltre di applicare, alla caduta delle foglie, un trattamento rameico che si rivela essere una cura preventiva contro molte malattie fungine tipiche delle piante di frutta, come la monilia e la vaiolatura.

Servizio fitosanitario